

MAURIZIO VISINTIN, *Baluardo delle genti tridentine : la Mendola tra nazionalismo ed imprenditoria : (1880-1930)*, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 48/2 (1999), pp. 95-110.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



di MAURIZIO VISINTIN

«Baluardo delle genti tridentine»

La Mendola tra nazionalismo ed imprenditoria (1880-1930)

La Mendola - parete divisoria ed anello di congiunzione tra due civiltà divise ma in perenne osmosi - era conosciuta e transitata da tempo memorabile, ma la sua storia contemporanea iniziò negli anni ottanta del secolo scorso, quando per ragioni essenzialmente militari venne costruita un'ardita strada nuova che migliorò notevolmente le comunicazioni tra l'Oltradige e l'Alta Anaunia. Finalmente servita da una carrozzabile degna di questo nome, la pittoresca area alpina del passo della Mendola divenne improvvisamente appetibile per la coraggiosa imprenditoria turistica tirolese.

Nel 1885 Hermann von Spreter acquistò dal comune di Caldaro il «Mendelhof», un edificio carico di storia che era stato in origine un ospizio per viandanti, ed in pochi anni riuscì a costruire un piccolo impero turistico: innanzitutto rimodernò ed ampliò le antiche mura dando vita all'hotel «Mendelhof», poi completò il suo disegno imprenditoriale realizzando l'hotel «Mendelpaß».

Il secondo albergo, ultimato nel 1902, contava duecento stanze e trecento letti; l'ospite poteva trovare nell'hotel tutte le «comodità», dalla luce elettrica al riscaldamento centralizzato, dal telegrafo al telefono, dal fotografo alla lavanderia, dalla palestra ai campi di tennis, dal medico al farmacista, dai bagni alle cure, dall'ascensore al «servizio divino cattolico tutte le domeniche e tutti i giorni festivi nella chiesa appartene-

nente al 'Mendelhof'».

Nel 1896, su un terreno adiacente, l'altro imprenditore Walter Schrott completò un autentico monumento del turismo alpino, il «Grand Hotel Penegal». Lo spettacolare complesso contava a sua volta su duecento camere tutte orientate a mezzogiorno, per un totale di trecento letti distribuiti anche nelle *dependances* «Waldhaus», «Waldfried» e «Touristenhaus»; la lussuosa sala da pranzo poteva ospitare fino a quattrocento persone¹.

Cominciava per la Mendola una stagione indimenticabile, punteggiata dai lunghi soggiorni dell'aristocrazia internazionale e della ricca borghesia. I primi ospiti raggiungevano gli alberghi a bordo di carrozze che, da Bolzano, impiegavano cinque o sei ore; nel 1901 arrivò fino alla Mendola anche la prima di una lunga serie di automobili. Negli anni seguenti le comunicazioni furono ulteriormente migliorate dall'apertura, sui due versanti della montagna, di altrettante linee ferrate che collegavano il passo con le città capoluogo: nel 1903 venne inaugurata la funicolare della Mendola che - attraverso la ferrovia dell'Oltradige - permetteva di raggiungere Bolzano, nel 1909 iniziò l'esercizio la ferrovia Dermulo-Mendola la quale - tra-

¹) Mendelhof [s.d.]: 10-12, 23; Schmalix 1909: 9, 2. e 3. di copertina; Dissertori 1988: 27-29, 31; Mendola 1986.



Panoramica degli alberghi della Mendola

mite la Trento-Malè - consentiva di arrivare a Trento².

Anche numerosi componenti della casa regnante d'Austria visitarono il passo: tra di loro piace ricordare due personaggi tragici e sfortunati, l'imperatrice Elisabetta ed il principe ereditario Francesco Ferdinando³. Alla fine di agosto del 1905, in occasione delle grandi manovre dell'esercito austroungarico che si svolsero in Val di Non, transitò alla Mendola anche l'imperatore Francesco Giuseppe; una folla strabocchevole e festante, proveniente dai paesi italiani e tedeschi dell'Alta Anaunia, fece ala al suo passaggio. Nel corso di una breve sosta le autorità locali civili ed ecclesiastiche scambiarono qualche parola con il *Kaiser*, il quale conversò in italiano con i rappresentanti dei comuni di Ruffrè e Fondo ed in tedesco con Walter Schrott. Sullo stradone principale era stato predisposto un

arco di trionfo con una scritta in italiano che segnalava il confine linguistico, ma erano italiane anche la banda che intonò gli inni asburgici e le due ragazze che recitarono all'imperatore una poesia patriottica⁴.

Queste semplici cerimonie - consumate tra discorsi e commozone - si svolsero all'insegna dell'unità del vecchio Tirolo multietnico. Rappresentarono però un'eccezione in un'atmosfera sempre più inquinata, anno dopo anno, dall'avanzare dei nazionalismi: l'edificazione dei grandi alberghi e la costruzione delle ferrovie ali-

²) Dissertori 1988: 29-30; sulla funicolare della Mendola cfr. Egen-Dissertori-Sölva 1988; sulla Dermulo-Mendola cfr. Lanzerotti 1912.

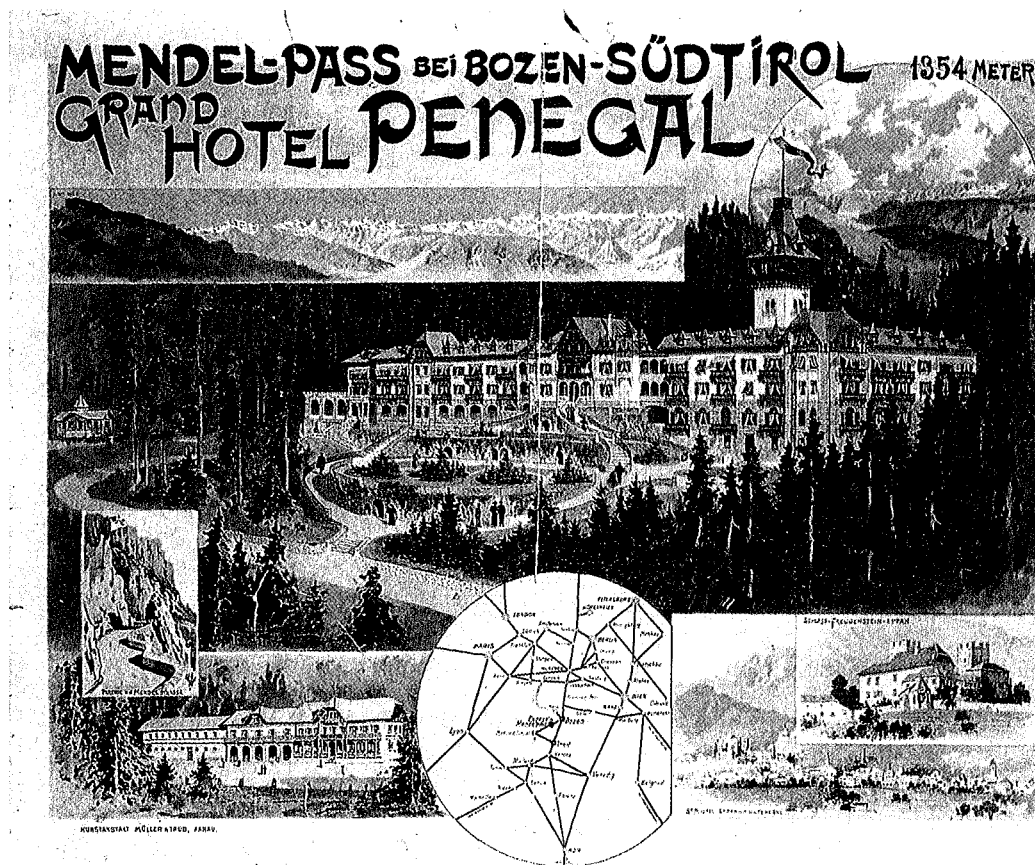
³) Mendola 1909: 6; Dissertori 1988: 31-33.

⁴) Voce 1905; Meraner 1905.

mentarono infatti i contrapposti sciovinismi di quanti identificavano la Mendola come «territorio italiano» oppure «suolo tedesco». Da parte trentina l'allarme venne lanciato tra gli altri dallo studioso noneso Vigilio Inama, il quale sulla «Strenna dell'Alto Adige» del 1905 osservò che alla Mendola erano ormai tutti «tedeschi gli albergatori, tedesche, una sola eccettuata, del barone Salvadori di Trento, le ville, tedeschi tutti i forestieri che, dall'aprile al novembre, d'ora in ora, si mutano e rimutano nell'incantevole soggiorno. [...] Che in tali condizioni il nome di *Mendelpass* abbia cac-

ciato di posto e sostituito ormai quasi del tutto l'antico e modesto nome di Mendola, non è punto da meravigliarsi». Gli orari della funicolare, proseguiva Inama, «gli uffici postali e telegrafici, le cartoline illustrate, tutto è fattura tedesca, su tutto c'è *Mendel*, o *Mendelpass*, o *Mendelbahn*, o *Mendelhof*; i giornali tutti, tutti i manifesti, grandi o piccoli, semplici o colorati, ripetono questi nomi. Ed è naturale, ed è giusto anche che così sia». La sua conclusione era piuttosto sconsolata: «La Mendola è ormai un lembo di suolo italiano che i tedeschi ci hanno tolto. Ricono-

W. Humer, *Mendel-Pass bei Bozen-Südtirol - Grand Hotel Penegal, 1896*



sciamolo rassegnati, e impariamo da questo fatto che un popolo, non solo colle scuole e cogli asili, ma anche, e forse più, colle strade e cogli alberghi, può conquistare e conservare alla propria nazionalità qualche tratto di suolo»⁵.

Una prima risposta concreta all'avanzare del «tedeschismo» venne abbozzata proprio dagli ambienti economicamente più attivi. Emanuele Lanzerotti, ideatore e realizzatore della centrale idroelettrica delle «Officine elettrico industriali dell'Alta Anaunia», ricordò qualche anno più tardi di aver acquisito «a questa società la fornitura degli alberghi alla Mendola e della ferrovia transatesina colla sua funicolare, fornitura fortemente disputata colla centrale elettrica di Bolzano e Merano che voleva invadere il territorio italiano della Mendola». Egli riuscì a «piazze» alla Mendola metà della produzione delle «Officine elettrico industriali» fin dal 1899, quando il progetto della centrale era ancora sulla carta⁶.

Per questa fornitura Lanzerotti venne accusato di «antipatriotismo» dai suoi avversari politici, ma respinse sdegnato ogni addebito. Per alimentare gli alberghi e la funicolare venne realizzata, all'inizio del Novecento, un'apposita linea ad alta tensione lunga otto chilometri, che si diramava dalla stazione secondaria di trasformazione di Sarnonico. Il «Mendelhof» venne allacciato alla rete nel novembre 1901⁷. Un anno più tardi i quattro maggiori utenti della Mendola avevano installato ben 1.340 lampade ad incandescenza per un totale di quasi diciannove mila candele; negli spaziosi saloni degli alberghi, inoltre, brillava la luce intensa di dodici grandi lampade ad arco di carbone⁸.

Emanuele Lanzerotti imprime un timbro fortemente nazionalistico anche alla realizzazione della ferrovia Dermulo-Mendola, completata nel 1909. In un libro del 1913 ricostruì con dovizia di particolari il clima di quegli anni:

«Sulla Mendola, il più bel sito di cura estiva delle Alpi trentine, e nell'alta Valle di Non, regione alpina destinata a divenire un magni-

fico soggiorno estivo, in primo luogo l'apertura della strada erariale Bolzano-Tonale, e poi la costruzione della funicolare Caldaro-Mendola [...] venivano ad agevolare una strada all'elemento tedesco, il quale, di sottomano, mentre rinvigoriva nel clima nostro i suoi buoni polmoni, allargava il suo influsso sulla nostra valle italiana. Vi si eressero degli alberghi tedeschi; vi si importò la stampa tedesca; e per colmo, si tentò di introdurre una scuola tedesca a Ruffrè, cercando così di guadagnare anche il cuore e la mente della popolazione, e formare un ambiente tedesco di quel luogo incantevole di bellezze naturali, di pertinenza italiana.

Si tentò ultimamente di venire ancor più verso la Valle di Non con l'importazione della tinta e del costume forestiero tedesco, ed a Ronzone, sebbene in maniera ancora limitata, si ebbero già a sentire gli effetti della propaganda germanizzatrice. Immaginarsi quello che sarebbe accaduto se la ferrovia della Mendola a Fondo fosse stata in mano tedesca! Insegne, biglietti, regolamenti, operai direttori e lingua d'ufficio sarebbero stati tedeschi e, per amor di quieto vivere e di qualche vantaggio economico, sarebbero stati purtroppo un po' alla volta accettati. [...].

Un tale stato di cose non poteva passare inosservato a chi si interessa dell'avvenire della patria, e si doveva pensare a contrapporre arma ad arma od almeno a metter argine alla irruenza forestiera, cercando comunicazioni comode e sollecite anche verso la parte meridionale della Valle di Non, portandola a contatto diretto con Trento, e con l'elemento italiano. Io ideava perciò, nel 1903, un progetto ferroviario il quale agevolasse dal sud sempre più il concorso dei forestieri sulla Mendola

⁵) Inama 1905 riportato in: Mendola 1986 e parzialmente in: Leonardi 1988: 289.

⁶) Lanzerotti 1913: 22-23, 49; Archivio di Stato di Trento, Capitanato distrettuale di Cles, b. 46 (1899), cat. F, *Progetto e preventivo per l'impianto idroelettrico della Società Cooperativa Officine Elettrico-Industriali dell'Alta Anaunia*, dattiloscritto s.d. (1899?).

⁷) Adunanza 1903; Lanzerotti 1902; Impianto 1901.

⁸) Adunanza 1903.

⁹) Lanzerotti 1912: 14-15.

ed anche nell'Alta Val di Non»⁹.

La Banca cattolica trentina, che appoggiava finanziariamente le avventure industriali di Lanzerotti, sostenne anche la realizzazione della ferrovia dell'Alta Anaunia.

«Se la Banca s'è accaparrata nel 1905 la finanziamento della Dermulo-Mendola - venne poi scritto in una pubblicazione celebrativa della Cattolica trentina - lo fu anche per impedire che la Società generale riunita di elettricità di Vienna, cedendo la concessione e il progetto di massima e di dettaglio a Banche tedesche, con cui erano già avviate le pratiche, questa impresa passasse in mani straniere»¹⁰.

La Banca cattolica attribuì grande importanza alla propria espansione nell'Alta Anaunia ed alla «conquista» (o «riconquista») della Mendola; basti dire che il consiglio di amministrazione della banca, che normalmente non si occupava di questioni relative allo sviluppo delle singole filiali, studiò con attenzione i problemi posti dall'apertura dell'agenzia di Fondo (1906) e del collegato ufficio di recapito della Mendola (1911), con particolare riferimento alle possibilità di espansione commerciale e turistica¹¹.

Già il primo di marzo del 1905, proponendo un piano di finanziamento della Dermulo-Mendola all'adunanza generale della Banca cattolica, Lanzerotti dichiarò di preferire una gestione diretta della linea, «così almeno saremo sicuri che ai terrieri si parlerà in italiano e invece degli 'Abfahrt' e 'fertig' si udranno nella nostra lingua «partenza» e «pronti». La Mendola è comune di Ruffrè, paese italiano, e noi non vogliamo perdere un briciolo del nostro territorio»¹². Quaranta giorni più tardi, presentando il tracciato della linea ad una commissione appositamente istituita, affermò che la stazione terminale alla Mendola doveva diventare «un segnacolo della nostra nazione, sui confini, e un testimone continuo della potenza e coltura nostra, su quel territorio che purtroppo, non per nostra colpa, si sviluppò completamente in senso tedesco. Potrà es-

sere anche un luogo di ritrovo per tutti i nostri connazionali che sulla Mendola ora non trovano ambiente corrispondente»¹³.

La Dermulo-Mendola venne aperta il primo settembre 1909 con una corsa inaugurale alla quale partecipò anche il vescovo Celestino Endrici; nel corso del banchetto organizzato presso il «Mendelhof», pur misurando le parole alla presenza delle massime autorità tirolese, Lanzerotti si disse orgoglioso «come italiano di dimostrare coi fatti quanto possa la nostra nazione anche ai suoi estremi confini, là dove è più debole, dove pare schiacciata dal greve confronto d'un'altra grande nazione colta e progredita»¹⁴.

L'«Archivio per l'Alto Adige» di Ettore Tolomei osservò con compiacimento che «operai, ferrovieri, tutto il personale tecnico e amministrativo, sono italiani. La Mendola, l'incantevole valico fra l'Anaunia e il bolzanino, diventerà in breve meta delle grandi escursioni festive dei cittadini di Trento, come lo è già di quelli di Bolzano». Cinque anni più tardi aggiunse che la Dermulo-Mendola contribuiva «egregiamente a difendere il possesso linguistico italiano fino alla Mendola e oltre»¹⁵. Nel 1911, con tronfia retorica, gli stessi concetti erano espressi da una pubblicazione della società di gestione della ferrovia: la Dermulo-Mendola portava «lassù la nota veramente e fortemente nazionale, l'affermazione di una luminosa vittoria del lavoro e dell'ingegno italiano, eretto a baluardo e vindice dei diritti delle genti

¹⁰) Banca cattolica trentina [1924]b: 18.

¹¹) Collini 1959: 51, 54.

¹²) Ferrovia 1905: 54.

¹³) Per 1905.

¹⁴) Prima 1909: 157.

¹⁵) Archivio 1909: 181; Archivio 1914: 241.

¹⁶) Gip 1911: 1.

tridentine, della lingua di Dante padre»¹⁶. Sul versante tirolese tedesco il completamento della Dermulo-Mendola diede luogo a reazioni scomposte. Autentiche «villanie - rilevò l'«Archivio per l'Alto Adige» - comparvero nei giornali tirolesi a proposito 'dell'invasione italiana' della Mendola»¹⁷. Sulla «Meraner Zeitung» del 24 ottobre 1909, per esempio, Oskar Ellmenreich diede libero sfogo al più bieco sciovinismo:

«Dove vent'anni fa esisteva solo un piccolo ospizio, lo spirito imprenditoriale tedesco ed il denaro tedesco hanno creato uno straordinario luogo di cura alpino; tedeschi erano i costruttori dei grandi alberghi del passo della Mendola, tedesche sono le molte migliaia di ospiti che da anni visitano la Mendola, tedeschi sono coloro che hanno costruito la ferrovia da Bolzano alla Mendola. Il capitale tedesco ha portato benessere alla popolazione locale ed a quella della Val di Non. Ed ora il Dr. Lanzerotti ed i suoi complici tentano di dare un'impronta italiana ['welsch'] a questa terra tedesca. La nuova ferrovia, che è stata costruita col sostegno del governo, con i soldi delle nostre tasse, è il valido pretesto per intraprendere la conquista» della Mendola.

Oskar Ellmenreich, che insieme alla sua famiglia aveva notevoli interessi alla Mendola, era scandalizzato dalla toponomastica esclusivamente italiana che era stata adottata negli orari e nelle stazioni della ferrovia. Persino la stazione capolinea, che pure ricadeva sotto la giurisdizione del Capitanato distrettuale di Bolzano, riportava a grosse lettere solo la scritta «Mendola». Assai fermo l'appello finale del giornalista meranese:

«Tedeschi del Tirolo, tedeschi d'Austria, cari ospiti dell'amico Reich tedesco, è nostro dovere difendere e proteggere i possedimenti tedeschi in pericolo! Boicottate questa ferrovia degli irredentisti»¹⁸!

L'uscita di Ellmenreich, unita ad analoghi interventi della stampa bolzanina, gettò nella più profonda costernazione la redazione di «Adige e Adria», rivista turistica bilingue

che percorreva faticosamente la strada della riconciliazione interetnica: contro la Mendola e la ferrovia dell'Alta Anaunia, scrisse il quindicinale nel suo numero del 16 novembre 1909,

«si scaglia continuamente certa stampa nota per il suo fanatismo teutonico. [...] Si dice che la nuova ferrovia elettrica italianizzi la Mendola. Come se ci fosse bisogno di italianizzarla! Poiché il passo della Mendola non è né territorio tedesco, né italiano, ma possiede unicamente alberghi per il pubblico internazionale, nei quali trovano equal trattamento italiani e tedeschi, turchi e cinesi. I comuni sul versante di Bolzano sono tedeschi, quelli dell'Alta Anaunia prettamente italiani, colla differenza che il passo della Mendola è compreso nel territorio del comune italiano di Ruffrè. Fra i comuni delle due nazioni confinanti regna la pace. La funicolare sul versante di Bolzano è costruita da tedeschi, la ferrovia dell'Alta Anaunia da italiani. Quella in territorio tedesco reca scritte tedesche, l'altra italiane. [...] Ma di grazia, non vedono i giornali di Bolzano che essi col loro fanatismo danneggiano assai l'industria dei forestieri nella loro stessa città? [...] E chi sta in alto non potrebbe forse trovare il mezzo di metter a posto quella stampa, che vive della più vergognosa agitazione contro i comprovinciali italiani e a cui risale tutta la colpa delle continue lotte che dilaniano e rovinano il paese»¹⁹?

L'appello alla conciliazione di «Adige e Adria» non cadde su terreno fertile. Assunse infatti colorazioni etniche anche la lunga vertenza tra la società di gestione della ferrovia e le autorità politico-amministrative tirolesi per l'apertura di un caffè-ristorante alla stazione della Mendola. La questione era complicata dall'opposizione degli alber-

¹⁷) Archivio 1909: 485

¹⁸) Oe 1909.

¹⁹) Delirio 1909: 5; articolo evidenziato anche in: Archivio 1909: 485-486.

gatori tedeschi della Mendola e dal fatto che la stazione sorgeva in un'area soggetta alla giurisdizione del Capitanato distrettuale di Bolzano, assai meno propenso di quello di Cles ad assecondare i progetti di Lanzerotti. Nella primavera del 1911 i due Capitanati confinanti decisero congiuntamente di accordare «la concessione di osteria e trattoria coi diritti di spacciare birra, vino e bibite spiritose distillate, come pure caffè, tee, cioccolata, cibi freddi e caldi per la durata del temporaneo ufficiale tempo dell'esercizio della ferrovia, cioè ora dal 1° aprile al 31 ottobre». Contro la decisione si appellò il comune di Caldaro, che evidenziò il gran numero di alberghi già operanti nelle vicinanze. La Luogotenenza di Innsbruck accolse il ricorso, destando l'ira di Lanzerotti che la accusò di avere scambiato «le esigenze della località turistica con gli interessi puramente privati dei tre alberghi esistenti alla Mendola». Va osservato, peraltro, che nello stesso periodo la società ferroviaria incontrava le medesime difficoltà anche in località come Romeno e Sanzeno²⁰.

Le alterne vicende del ristorante della stazione hanno riportato in primo piano il tema dello sviluppo turistico del valico. Nel 1907 Walter Schrott aveva acquistato un vasto appezzamento di terreno proprio sulla cima del Penegal, ottocentomila metri quadrati comprendenti un piccolo albergo di montagna con vista stupenda sulla valle sottostante; la motivazione che l'aveva spinto a stipulare la compravendita era quasi sicuramente affaristica piuttosto che nazionale, ma la «Bozner Zeitung» aveva esultato per il passaggio in mani tedesche di una zona paesaggisticamente significativa da sempre di proprietà «welsch». Nello stesso tempo, sempre con riferimento alla Mendola, il giornale bolzanino aveva lanciato l'allarme per l'aumento del numero dei turisti provenienti dal Regno d'Italia, specie da una città economicamente significativa come Milano²¹.

Ciò che destava la preoccupazione di una fazione, rallegrava ovviamente il fronte contrapposto: nel 1909 l'«Archivio per l'Alto Adige» di Tolomei notò con piacere che «in questi ultimi anni il numero degli Italiani aumentò grandemente. La nuova ferrovia elettrica dell'Anaunia accrebbe a dismisura il concorso dei nostri»²²; nel 1911 il «Bollettino mensile della Utie» di Lanzerotti rilevò con soddisfazione che negli alberghi della Mendola «l'elemento italiano [era] rappresentato con numerosi ospiti; fra le altre notabilità italiane l'Hotel Penegal ha ospitato il maestro Giacomo Puccini, che fu fatto segno da parte di tutta la colonia internazionale di festose accoglienze»²³.

La Banca cattolica trentina, che già nel 1907 aveva dimostrato notevole interesse per il settore turistico acquisendo una partecipazione di 65.500 corone nell'«Unione Alberghi Trentini»²⁴, puntò decisamente alla conquista dei prestigiosi alberghi del passo. L'impero Spreter, ora guidato dalla signora Maria, conosceva infatti un momento di grave difficoltà: l'indebitamento cresceva in modo preoccupante (specie nei confronti della stessa Banca cattolica) e l'azienda rischiava seriamente il fallimento. Nel febbraio 1910 Julius Perathoner, noto borgomastro di Bolzano e legale della famiglia Spreter, assicurò che i suoi clienti avrebbero continuato a gestire gli alberghi del passo come in passato, ma nell'autunno dello stesso anno il corrispondente

²⁰ Leonardi 1988: 300-302; Archivio di Stato di Trento, Capitanato Distrettuale di Cles, b. 87, «Restauro Stazione ferrovia Mendola» (1912).

²¹ Penegalspitze 1907 citato in: Baumgartner 1990: 239-240.

²² Archivio 1909: 485.

²³ Concorso 1911: 166.

²⁴ Collini 1959: 139.

bolzanino di un giornale bavarese diffuse la notizia che gli stessi erano finiti nella mani della Banca cattolica.

«Con ciò - commentò amaramente il giornale tedesco - è novellamente andato perduto un lembo di possessione tedesca e i circoli irredentisti se la godono del progresso della loro politica astuta. L'unica speranza è ormai un intensificato concorso di forestieri delle terre tedesche»²⁵.

In realtà Maria Spreter riuscì a difendere la sua limitata indipendenza ancora per qualche anno.

«La gestione della Mendola - scrisse l'«Archivio per l'Alto Adige» nel 1913 - vigilata dai creditori italiani, verrà rilevata da un nuovo consorzio che favorirà sempre più il concorso dei visitatori d'ogni nazione sul celebre valico alpestre fra Trentino e Alto Adige»²⁶.

Nel 1914, però, la vecchia proprietà fu costretta ad alzare bandiera bianca. Corse voce che all'acquisto degli alberghi fosse interessata una società milanese, gli ambienti pangermanisti ed il consorzio degli albergatori di Bolzano abbozzarono un intervento per mantenere gli alberghi in mano tedesca, ma alla resa dei conti si fece avanti la maggiore creditrice degli Spreter, la Banca cattolica trentina. Gli immobili vennero messi all'asta il 10 febbraio 1914 presso il Giudizio distrettuale di Fondo e l'«Unione Alberghi Trentini», controllata dalla Banca cattolica, se li aggiudicò per un milione e mezzo di corone. «L'Alto Adige» di Trento, in un articolo redatto probabilmente da Ettore Tolomei, osservò che la vendita dei prestigiosi alberghi era un «fatto che i pangermanisti deplorano altamente come una conquista dell'elemento italiano a tutto loro danno. Anche i loro giornali si fanno portavoce di tali lamentele e constatano dolorosamente la perdita da loro fatta». Le «Bozner Nachrichten» concludevano che «l'italianizzazione della Mendola [era] ormai cosa fatta». La «Bozner-Grieser Oster-

Zeitung» si limitò stancamente a consigliare di frequentare solo l'hotel «Penegal»²⁷.

Pochi giorni più tardi, il 20 febbraio, si svolse a Bolzano l'assemblea di fondazione dell'«Associazione pantedesca per Bolzano ed il Sudtirolo»; costernati per il passaggio delle proprietà Spreter nelle mani della Banca cattolica trentina, i membri del sodalizio rivolsero un severo monito agli istituti finanziari tedeschi; essi dovevano «sostenere ed appoggiare la proprietà tedesca con la stessa intraprendenza e con lo stesso ardimento che avevano consentito all'avversario etnico successi così rilevanti, ed impiegare il denaro tedesco che [veniva] loro affidato dalla popolazione locale tedesca esclusivamente per la difesa del patrio suolo, anziché sottrarlo alla 'Heimat', così impoverendola ed offrendo a denari stranieri ed ostili la possibilità di guadagnare terreno palmo a palmo». L'associazione bolzanina invitava infine viaggiatori e turisti tedeschi ad alloggiare solo in alberghi tedeschi²⁸.

Allarmati dalle polemiche, che rischiavano di influenzare la clientela tedesca e di compromettere l'investimento effettuato, i nuovi proprietari degli alberghi «Mendelhof» e «Mendelpaß» inviarono caute precisazioni alla stampa d'oltralpe: chiarirono innanzitutto che l'«Unione Alberghi Trentini» non era controllata da cittadini del Regno d'Italia, ma da sudtirolesi (denominazione utilizzata allora per i trentini); la società, inoltre, aveva scopi puramente commerciali, ed era assolutamente fuori luogo accennare ad obiettivi politico-nazionali più o meno reconditi. Queste puntualizzazioni, ovviamente, non convinse-

²⁵) Bolzano 1910: 2; Hotel 1910: 5.

²⁶) Archivio 1913: 134.

²⁷) Archivio 1914: 229, 231; Italo 1914; Spreter'sche 1914; Verwelschung 1914.

²⁸) Gründung 1914; Bozner 1914; Archivio 1914: 231.

ro la stampa bolzanina: la «Bozner Zeitung» sottolineò nuovamente i rapporti che legavano l'«Unione Alberghi Trentini» alla Banca cattolica trentina e quest'ultima agli ambienti economici del Regno d'Italia²⁹.

Con singolare tempismo, negli stessi giorni la Mendola era argomento di discussione anche alla Dieta di Innsbruck, nell'ambito del dibattito sugli stanziamenti a favore delle ferrovie tirolesi; l'on. Greil, liberale tedesco, si oppose ad una sovvenzione di duecentomila corone a favore della Dermulo-Mendola in quanto si trattava di una linea «la quale venne costruita con intenti di conquista nazionale». Il fatto che albergatori trentini alleati della Dermulo-Mendola e della Banca cattolica avessero appena acquistato gli alberghi Spreter dimostrava che si trattava di «un attacco organizzato degli italiani contro i tedeschi». I tedesco-nazionali, concluse Greil, erano contrari ad esporre denari della provincia a favore di una impresa chiaramente antitedesca. L'on. Sternbach puntualizzò che «secondo il suo modo di pensare le due nazionalità [avrebbero dovuto] gareggiare nel progresso economico-sociale, non intralciare gli uni i passi degli altri».

Il liberale trentino Adolfo de Bertolini, anch'egli contrario ad un finanziamento che favoriva gli avversari politici cattolici, sottolineò però che la Mendola era compresa nei confini catastali di Ruffrè; essa apparteneva indubbiamente al territorio italiano, anche se vi erano stati costruiti alcuni alberghi da parte di imprenditori tedeschi. Anche il suo collega di partito Antonio Stefanelli affermò a chiare lettere che la Mendola era suolo italiano. I popolari trentini, dal canto loro, badarono a non farsi coinvolgere in polemiche sterili, incassando alla fine il sospirato assenso della Dieta al contributo provinciale di duecentomila corone³⁰.

Emanuele Lanzerotti, che pure aveva combattuto con i liberali trentini crudeli battaglie dialettiche, non riusciva a capacitarsi della loro opposizione all'«unica ferrovia ita-

liana dell'Austria, la quale, almeno per questo, potrebbe meritare qualche riguardo dagli italiani se questi, od almeno parte di questi, non trovassero un godimento speciale nel gettare sassi in piccionaia tentando la demolizione di un'opera compiuta con denaro trentino e che vive di vita trentina»³¹. Forse si sarebbe risparmiato simili osservazioni se avesse saputo che pochi mesi più tardi, nel clima mutato dagli eventi bellici, la sua ferrovia «italianissima» si sarebbe dotata di carta da lettera monolingue intestata «Elektr. Lokalbahn Dermulo-Mendel»³².

Anche nel primo dopoguerra i responsabili della Banca cattolica trentina continuarono a sventolare la bandiera della «riconquista» della Mendola:

«Alle frontiere settentrionali del Trentino, sulla Mendola - ricordò per esempio il presidente Edoardo De Carli all'assemblea generale del 30 aprile 1923 - ci disputavano il terreno e il campo d'azione nazionale le società pantedesche, così la linea ferroviaria divenuta nostra e poi l'acquisto dei grandi alberghi della Mendola affermarono su quel valico, per opera della Banca Cattolica Trentina, i legittimi diritti dell'italianità. Chi non tien conto e non ricorda l'attività instancabile delle società pangermaniste per la tedeschizzazione delle frontiere settentrionali del Trentino, non può avvertire l'importanza strategica favorevole alla nazionalità italiana che potevano rappresentare una ferrovia prettamente nostra fino alla Mendola e degli alberghi in mano di capitale italiano, mentre quel terreno di rare bellezze montane era frequentato sopra tutto da tedeschi, e andava perdendo la sua fisionomia italiana»³³!

²⁹) Verwelschung 1914.

³⁰) Votazione 1914; Bozner 1914; Alla 1914; Archivio 1914: 231-232, 238; Baumgartner 1990: 242.

³¹) Risveglio 1914 citato in: Archivio 1914: 238.

³²) Si veda una missiva datata 16.11.1915 in: Archivio di Stato di Trento, Capitanato Distrettuale di Cles, b. 140 (1916), cat. XXIV/68.

³³) Banca cattolica trentina 1924a: 15.

A quel tempo, però, la Banca cattolica aveva già perso da anni il controllo della ferrovia e degli alberghi: subito dopo la fine della guerra aveva infatti ceduto le quote della Dermulo-Mendola e delle «Officine elettrico industriali dell'Alta Anaunia» alla Società trentina di elettricità. La Trentina era presieduta da Luigi Tambosi e nel suo consiglio di amministrazione sedeva anche Emanuele Canepele, direttore della Cattolica trentina, ma era controllata dalla Edison di Giacinto Motta e sarebbe poi entrata nell'orbita del Banco di Roma³⁴.

Per quanto riguarda il settore turistico, sempre nell'immediato dopoguerra la Banca cattolica aveva messo in liquidazione l'«Unione Alberghi Trentini» ed aveva deciso di cedere, o almeno condividere con altri, il controllo degli alberghi della Mendola³⁵. Nella vicenda si inserirono Adriano Colocci, il nobile marchigiano che era stato incaricato da Ettore Tolomei di «italianizzare» gli alberghi sudtirolesi, ed il suo collaboratore Angelo Raile, imprenditore trentino già componente della Sezione per le provincie irredente della Commissione per il dopoguerra, vicepresidente della Camera di commercio di Rovereto e deputato provinciale³⁶. A livello nazionale Colocci si appoggiava al Banco di Roma ed all'Associazione degli albergatori italiani presieduta da Ludovico Silenzi. Questa cordata, che potremmo definire nazionalista, entrò in competizione con un secondo gruppo rappresentato da un certo signor Campione, direttore d'hotel a Napoli, che faceva invece riferimento al Touring club italiano; il Touring di Bertarelli, come è noto, proponeva un approccio morbido alle «nuove provincie», più rispettoso dei diritti e dei sentimenti delle minoranze linguistiche³⁷.

«La informo - scrisse Raile il 2 marzo 1919 in una lettera a Colocci - che qui nel Trentino una Società di Brescia ha fatto già l'acquisto dell'Albergo ex Spreter alla Mendola, assieme

alla Tramvia Dermulo-Mendola ed alla Impresa della 'Utie'».

Un mese e mezzo più tardi smentì la notizia:

«Pare che anche l'Hotel Mendola, che si diceva venduto alla Società Bresciana, sia ancora invenduto e perciò provocherò anche di questo l'offerta impegnativa».

«Mi è noto che il signor Campione - scrisse ancora Raile a Colocci l'11 maggio 1919 - è stato a visitare gli alberghi su alla Mendola, ma non credo sia stato fino ad ora combinato niente. In merito ai due alberghi della Mendola ho parlato col sig. Dr. Caneppele direttore della Banca Cattolica di Trento e questi mi ha formalmente promesso di mandarmi nei prossimi giorni domande impegnative. Le attendo per informarne subito il sig. Comm. Silenzi»³⁸.

Nel giugno 1919 il Touring club tentò un rilancio attraverso la sua prestigiosa rivista «Via d'Italia», pubblicando la notizia che «il grande albergo del passo della Mendola, con molte *dependances* e magnifici parchi e boschi di abeti, posto in una delle località più pittoresche, è in vendita. Si tratta d'un affare di alcuni milioni»³⁹.

Alla fine, però, la spuntarono Ludovico Silenzi ed il Banco di Roma, istituto bancario legato alla Banca cattolica trentina da cor-

³⁴) Menapace 1996: 176, appendice 12; Credito italiano 1920: 1.106; De Rosa 1982-1984: v. II, 335, 448-449.

³⁵) Banca cattolica trentina 1922: 10; Assemblea 1922; Collini 1959: 139.

³⁶) Archivio Colocci Vespucci Jesi, b. 114, f. «Affari - Hotels Alto Adige», *Relazione [di Adriano Colocci-Vespucci]*, dattiloscritto s.l., s.d. (1919?); su Angelo Raile cfr. anche Falchero 1991: 495.

³⁷) Archivio Colocci Vespucci Jesi, b. 114, f. «Affari - Hotels Alto Adige», *Relazione [di Adriano Colocci-Vespucci]*, dattiloscritto s.l., s.d. (1919?); Colocci-Vespucci 1935: 48, 63-64, 68-69, 73-74.

³⁸) Le lettere si trovano nell'Archivio Colocci Vespucci Jesi, b. 114, f. «Affari - Hotels Alto Adige».

³⁹) Buona 1919: 323.

diali e consolidati rapporti. Il Banco stanziò una apposita somma nel bilancio del 1919 ed affidò l'affare della Mendola ad una società immobiliare controllata, la Imprese e Gestioni. Costituita nel maggio 1915 con un capitale di otto milioni poi ridotti a quattro, la Imprese e Gestioni era nata con un mandato iniziale molto limitato, quello di liquidare il patrimonio immobiliare ipertrofico del Banco di Roma, ma era in quel momento in fase di pieno rilancio: nel 1919 il Banco la trasformò in una finanziaria e le trasferì svariate partecipazioni di controllo, nell'ottobre 1920 il capitale venne elevato a dieci milioni⁴⁰.

Il 25 ottobre 1919, come scrisse «La Libertà», «sotto gli auspici e per l'interessamento dell'on. Credaro [venne] costituita per gli atti del notaio [Giuseppe] Mauri di Milano la Società grandi alberghi della Mendola col capitale iniziale di tre milioni per l'acquisto ed esercizio dei grandi e sontuosi alberghi al Passo della Mendola. La società si propone[va] di far sorgere a nuova vita, con carattere di italianità, l'industria alberghiera nella Venezia Tridentina non escludendo però, anzi interessando, l'elemento locale. Gli acquisti alla Mendola [erano] stati operati dalla Società Imprese e Gestioni di Roma, dalla Banca Cattolica Trentina e da qualche conterraneo»⁴¹.

La sede sociale venne fissata a Milano, mentre quella amministrativa fu collocata a Trento, presso la Banca cattolica. Il capitale era suddiviso in tremila azioni da mille lire ciascuna. La società rilevò non solo gli alberghi già controllati della Cattolica, ma anche il «Grand Hotel Penegal»; Walter Schrott (il cui nome venne italianizzato in Gualtiero) ottenne un posto nel consiglio di amministrazione nominato nel 1920 e la direzione generale degli alberghi, che ricoprì per un decennio. La componente locale era completata da Alcide Degasperì, nominato vice-

presidente, e da Luigi Piccinini, consigliere della Cattolica trentina e futuro segretario politico del Partito popolare italiano in Alto Adige. Alla presidenza il Banco di Roma chiamò il principe Scipione Borghese, che nel 1907 era stato probabilmente il primo nobile romano a soggiornare alla Mendola; consigliere delegato venne nominato l'avvocato Ortensio Spigarelli, uomo di fiducia del Banco e consigliere della Imprese e Gestioni. Un posto in consiglio, ovviamente, venne riservato anche a Ludovico Silenzi; il gruppo di comando era completato da Stanislao Cazzola e Cesare Pinchetti⁴².

All'inizio degli anni Venti la società della Mendola entrò in una federazione di grandi alberghi denominata Unione nazionale industrie turistiche italiane (UNITI), che coordinava l'attività di vari esercizi famosi di Roma, Napoli, Capri, Genova, Sestri Levante e del lago di Como, oltre agli alberghi del Semmering in Austria. La sede centrale dell'UNITI venne collocata presso il «Grand Hotel di Russia», in Piazza del Popolo a Roma, e qui venne trasferita anche la sede legale della Società dei grandi alberghi della Mendola.

L'Unione, che accordava ai singoli esercizi una certa autonomia gestionale, assicurava «omogeneità di direttive ed assistenza nei rapporti comuni», economie di scala «determinate dalla semplificazione delle spese generali, di amministrazione, di propaganda, di arredamento, fatte in comune e suddivise poi secondo le necessità singole»,

⁴⁰) De Rosa 1982-1984: v. II, 86, 124, 204; Credito italiano 1920: 2.200; Sassi 1986: 213-214, 224, 232.

⁴¹) Società 1919; Credito italiano 1925: 1.387.

⁴²) Credito italiano 1920: 3.167, 2.200; Archivio 1919: 665; Promettente 1927; Carignano 1928: 30; Dissertori 1988: 34; De Rosa 1982-1984: 269-275; Banca cattolica trentina 1922: 29; Partito 1923.

Esercizio	1921	1922	1923	1924
Capitale	3.000.000	3.000.000	3.000.000	3.000.000
Immobili	3.121.973	3.247.148	3.251.578	3.277.463
Mobili e arredi	2.859.773	3.062.082	3.039.734	2.843.799
Valori e crediti	1.003.415	245.300	238.431	311.307
Debiti	4.289.928	4.013.113	4.256.230	4.567.992
Ammortamenti	192.407	69.973	—	295.779
Utile	83.884	269.696	264.905	419.735

«scambio di clientela diretta fra casa e casa»⁴³.

Nella prima metà degli anni venti l'utile della Società dei grandi alberghi della Mendola crebbe dalle 83.900 lire del 1921 alle quasi 420.000 lire del 1924; lo sviluppo aziendale è illustrato nel dettaglio dalla tabella sopra riprodotta⁴⁴.

Alla fine del 1922, nell'ambito di un ampio riordino della galassia delle società controllate dal Banco di Roma, il pacchetto di controllo della Società dei grandi alberghi della Mendola venne trasferito alla Società finanziaria industriale⁴⁵. Alla metà degli anni venti, con il rinnovo del consiglio di amministrazione, il peso della rappresentanza locale venne notevolmente ridimensionato: conservò le cariche, infatti, il solo Gualtiero Schrott, che venne affiancato dal presidente Luigi Gustavo Maggioni, dal vice Cisello Re, dall'altro consigliere Raffaele Mancinelli e dal segretario Giacomo Molle⁴⁶.

A prescindere dalle vicissitudini societarie, nel primo dopoguerra il comprensorio turistico della Mendola, posto alle dipendenze di un'unica proprietà e di una sola direzione, riprese apparentemente la vita di sempre. Le estati mitiche dell'anteguerra non ritornarono più (un po' perché il tradizionale pubblico tedesco era rimasto tagliato fuo-

ri, un po' perché i tempi erano oggettivamente cambiati) ma vi furono ancora alcune stagioni positive⁴⁷.

La ripresa si delineò chiaramente fin dal 1920:

«Lassù - scrisse la rivista bolzanina «Alto Adige» - c'è quest'anno una attività e un fervore nuovo. Tutti gli alberghi, meno uno, sono stati acquistati da una Società italiana, che li ha completamente rimodernati. E quest'anno la clientela della Mendola, un tempo quasi esclusivamente tedesca, sarà quasi totalmente italiana. E ciò nondimeno, memori della bellezza del colle, anche tedeschi d'oltralpe verranno. La Mendola avrà tra i suoi ospiti quest'anno i più bei nomi della finanza, della politica e dell'arte. Si dice che anche ospiti augusti abbiano deciso di onorare della loro presenza il Passo meraviglioso».

⁴³) Gli alberghi erano il «Russia» ed il «Majestic» di Roma, il «Grand Hotel» di Napoli, il «Quisisana», il «Tiberio Palace» ed il «Des Palmes» di Capri, il «Bristol», il «Savoia e Majestic» ed il «Londres e Continental» di Genova, il «Grand Hotel» di Sestri Levante, il «Villa d'Este» sul lago di Como, il «Panhans» ed il «Erzherzog Johann» in Austria; cfr. Mendola [s.d.]: 1; Concentrazioni 1922: 89-91.

⁴⁴) Credito italiano 1925: 1.387.

⁴⁵) De Rosa 1982-1984: v. II, 333, 465.

⁴⁶) Credito italiano 1925: 1.387.

⁴⁷) Dissertori 1982: 555-556.

La rivista lanciò un'ulteriore stoccatina etnico-linguistica accennando con enfasi all'apertura di una «libreria italiana, segno di intellettualità»: era abbastanza trasparente il riferimento alla libreria Poetzelberger, proprietà della famiglia Ellmenreich, che operava alla Mendola prima della guerra⁴⁸.

Sempre nel 1920 il «Volksrecht», giornale dei socialisti sudtirolesi, pose l'accento sulla confortante ripresa delle prenotazioni, provenienti sia dal mondo tedesco che da quello italiano, e sui piani di rilancio legati al progetto di strada panoramica per il Penegal ed al restauro dei rifugi⁴⁹.

Nella primavera del 1922 la Società dei grandi alberghi inaugurò in rapida successione un nuovo ristorante alla stazione, con «una terrazza tre volte più ampia di quella vecchia, una grande veranda per concerti e balli, sei nuove camere colla vista sul paradiso dolomitico del Catinaccio e dello Schlern», ed una nuova chiesetta, «costruzione semplice senza vani ornamenti» ideata dall'architetto Guido Ferrazza e realizzata dal costruttore Massimiliano Larcher di Ruffrè⁵⁰.

Oltre al lusso delle camere e dei saloni, gli alberghi della Mendola offrivano ai ricchi ospiti servizi molteplici e di qualità, duecento ettari di bosco privato, due concerti al giorno, feste da ballo tutte le sere, spettacoli cinematografici e di varietà. Walter Schrott, nel solco della tradizione prebellica, puntò anche sulle attività sportive: cavalcature, tre rettangoli per il tennis ed il campo da golf, «gioco aristocratico per eccellenza». Con l'hotel «Mendola» si tentò anche la strada dell'apertura annuale⁵¹.

Le prime stagioni postbelliche alla Mendola vennero rievocate con una certa enfasi, qualche anno più tardi, dal giornalista Giorgio Carignano:

«ricordo agosti movimentati e brillanti, con i due grandi alberghi stracarichi di gente d'ogni

paese, in cui figuravano nomi della più bella aristocrazia nostrana, e ricordo gite e festini, e gare di tennis e di automobili e danze all'aperto e notti veneziane, e feste grandiose in cui riviveva estasiante, fra la sfarzosa policromia dei serici costumi, tutto il profumo dell'India lontana; e ricordo in una serata storica il bel sorriso del nostro principe di Piemonte, e gli occhi ammaliatori di Alessandra di Grecia»⁵².

Ma quando vennero pubblicate queste righe, nel 1928, il declino della Mendola come località turistica «aristocratica» era già chiaramente delineato. Anche nei primi anni trenta, guidati dal nuovo direttore generale Osvaldo Gasser di Bressanone, i prestigiosi alberghi aprivano i battenti all'inizio di giugno; al termine di ogni stagione, però, ci si chiedeva se ce ne sarebbe stata un'altra. Era di dominio pubblico il progetto di trasformare la Mendola in un grande sanatorio: all'orizzonte si intravedeva ormai la stagione del tramonto⁵³.

La Dieta di Innsbruck venne riaperta il 25 giugno 1902. Il luogotenente Schwarzenau sottopose all'assemblea un nuovo programma governativo che prevedeva la divisione della Provincia in tre zone: una tedesca, una italiana ed una ladina. La maggioranza tedesca della Dieta chiese che il Comune di Ruffrè, nell'alta Valle di Non, verso la Mendola, i cui alberghi erano frequentati quasi esclusivamente da tedeschi, fosse aggregato alla loro zona. Allora il luogotenente invitò Conci nel suo ufficio e gli sottopose il suo piano di separare Ruffrè dalla Mendola

⁴⁸) X 1920: 6.

⁴⁹) Aus 1920: 3.

⁵⁰) Nuovo 1922; Nuova 1922.

⁵¹) Mendola [s.d.]: 11-13; Promettente 1927; Carignano 1928: 29-30.

⁵²) Carignano 1928: 29.

⁵³) Mendola 1930: 11; Mendola 1931: 16.

e assegnarlo alla zona italiana. Conci si oppose subito, perché gli alberghi della Mendola rappresentavano una grande risorsa per il Comune di Ruffré. Schwartzenu, persuaso, ritirò il suo piano e riuscì a convincere anche i deputati tedeschi a rinunciare al progetto di assegnare Ruffré alla zona tedesca. Tutto sarebbe andato in questa direzione se ai deputati trentini non fos-

se venuta l'idea di sottoporre per l'approvazione questa soluzione ai loro elettori, che nei comizi appositamente convocati la respinsero assieme ai progetti autonomistici governativi. Era sorta infatti nel Trentino una improvvisa protesta contro la costituzione della zona ladina e di conseguenza veniva disapprovata anche l'opera dei deputati trentini.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

ADUNANZA

1903 «Adunanza generale della Società Officine Elettr. Ind. Alta Anaunia. Consorzio econ. industriale registrato a garanzia limitata». *Voce Cattolica*, 18 marzo.

ALLA

1914 «Alla Dieta d'Innsbruck. Una situazione incerta». *L'Alto Adige*, 14-15 febbraio.

ARCHIVIO

1909/1919 *Archivio per l'Alto Adige*, 4 (1909): 181, 485-486; 8 (1913): 134; 9 (1914): 229, 231-232, 238, 241; 14 (1919): 665

ASSEMBLEA

1922 «Assemblea generale della Banca Cattolica Trentina». *Il Ponte*, 25 giugno.

AUS

1920 «Aus dem Mendelgebiet». *Volksrecht*, 16 giugno.

BANCA CATTOLICA TRENTINA

1922 *Relazioni e bilanci al 31 dicembre... degli esercizi 1919-1920-1921. XXI-XXII-XXIII esercizio*. Trento: Tridentum.

1924a *Bilancio al 31 dicembre 1923. XXV esercizio*. Trento: Tridentum.

[1924]b *La Banca Cattolica Trentina nel XXV della sua fondazione. MDCCCIC-MCMXXIV*. Trento: Tridentum.

BAUMGARTNER, Elisabeth

1990 *Eisenbahnlandschaft Alt-Tirol. Verkehrsgeschichte zwischen Kufstein und Ala im Spannungsfeld von Tourismus, Politik und Kultur*. Innsbruck: Haymon.

BOLZANO

1910 «Bolzano-Mendola». *Adige e Adria*, 15 febbraio.

BOZNER

1914 *Bozner Zeitung*, 14 febbraio; 16 febbraio; 24 febbraio.

BUONA

1919 «Una buona occasione per l'industria alberghiera». *Vie d'Italia*, giugno.

CARIGNANO, Giorgio

1928 «Fra i musicali boschi della Mendola». *La Rivista della Venezia Tridentina*, maggio-giugno.

- COLLINI, Gabriele**
1959 *Vicende storiche di due banche del Trentino*. Tesi di laurea, Milano.
- COLOCCI-VESPUCCI, Adriano**
1935 *Diario del Commissariato «Lingua e coltura» (1918-19)*. Roma: Stamperia moderna.
- CONCENTRAZIONI**
1922 «Le concentrazioni alberghiere». *Vie d'Italia*, gennaio.
- CONCORSO**
1911 «Il concorso forestieri nell'Alta Anaunia» *Bollettino mensile dell'Unione Trentina per Imprese Elettriche (U.T.I.E.)*, agosto.
- CREDITO ITALIANO**
1920 *Società Italiane per Azioni. Notizie statistiche 1920*. Milano:
1925 *Società Italiane per Azioni. Notizie statistiche 1925*. Milano: .
- DELIRIO**
1909 «Delirio bolzanino per la Mendola». *Adige e Adria*, 16 novembre.
- DE ROSA, Luigi**
1982/1984 *Storia del Banco di Roma*. Roma: Banco di Roma.
- DISSERTORI, Arnold**
1982 «Der Fremdenverkehr in Kaltern». *Schlern*, novembre.
1988 *Mendel: Geschichte des Fremdenverkehrs*. In: Alexander von Egen - Arnold Dissertori - Martin Sölva, *Die Mendelbahn in Kaltern*. Bolzano: Athesia.
- EGEN, Alexander (von) - DISSERTORI, Arnold - SÖLVA, Martin**
1988 *Die Mendelbahn in Kaltern*. Bolzano: Athesia.
- FALCHERO, Anna Maria**
1991 *La «Commissionissima». Gli industriali ed il primo dopoguerra*. Milano: Angeli.
- FERROVIA**
1905 «La ferrovia dell'Alta Anaunia». *La Cooperazione Trentina*, 17 aprile.
- GIP**
1911 «L'Alta Valle di Non o Alta Anaunia. La ferrovia elettrica». In: *Pro Alta Anaunia*. Trento: Unione trentina per le imprese elettriche.
- GRÜNDUNG**
1914 «Gründung eines Alldeutschen Vereins in Bozen». *Bozner Nachrichten*, 25 febbraio.
- HOTEL**
1910 «Gli Hotel Spreter». *Adige e Adria*, 1 ottobre.
- IMPIANTO**
1901 «Impianto elettrico sul Novella». *Voce Cattolica*, 27 novembre.
- INAMA, Vigilio**
1905 «Mendola o Mendelpass». *Strenna dell'Alto Adige*.
- ITALO**
1914 «La settimana nell'Alto Adige». *L'Alto Adige*, 14-15 febbraio.
- LANZEROTTI, Emanuele**
1902 «Ancora del nostro impianto». *Voce Cattolica*, 14 giugno.
1912 *Un po' di storia della ferrovia elettrica dell'Alta Anaunia Dermulo-Fondo-Mendola*. Trento: Tipografia artistica tridentina.
1913 *Le officine elettrico-industriali dell'Alta Anaunia e la centrale elettrica sul Novella*. Trento: Tipografia artistica tridentina.
- LEONARDI, Enzo**
1988 *Anaunia. Un secolo di strade e tranvie*. Trento: Temi.

MENAPACE, L.

- 1996 *Cooperazione e industria elettrica: i consorzi elettrici e l'Unione trentina per imprese elettriche (1898-1914)*. Tesi di laurea. Trento.

MENDELHOF

- s.d. *Mendelhof e Mendelpasshotel Spreter. Mendel. Tirol*. Zurigo: s.n.

MENDOLA

- 1909 «La Mendola quale stazione di sport invernale». *Adige e Adria*, 1 novembre.
- 1986 *La Mendola residenza imperiale*. Cavareno: Cassa rurale di Cavareno.
- 1930 «La Mendola». *La Rivista della Venezia Tridentina*, giugno-luglio.
- 1931 «La Mendola si è aperta». *La Rivista della Venezia Tridentina*, luglio.
- [s.d.] *Mendola. Grand Hotel Penegal, Grand Hotel Mendola...* S.l.: s.n.

MERANER

- 1905 *Meraner Zeitung*, 30 agosto.

NUOVA

- 1922 *La nuova chiesa della Mendola. Il Ponte*, 23 luglio.

NUOVO

- 1922 «Nuovo ristorante 'Paradiso' e Chiesa nuova». *Il Ponte*, 28 maggio.

OE

- 1909 «Die Verwelschung der Mendel». *Meraner Zeitung*, 24 ottobre.

PARTITO

- 1923 «Partito Popolare Italiano». *Il Ponte*, 28 gennaio.

PENEGALSPITZE

- 1907 «Die Penegalspitze - deutscher Besitz». *Bozner Zeitung*, 4 aprile.

PER

- 1905 «Per la tramvia dell'Alta Anaunia». *Voce Cattolica*, 11 aprile.

PRIMA

- 1909 «La prima ferrovia trentina». *La Cooperazione Trentina*, 1 settembre.

PROMETTENTE

- 1927 «La promettente stagione alla Mendola». *La Provincia di Bolzano*, 21 giugno.

RISVEGLIO

- 1914 *Risveglio Tridentino*, 12 gennaio.

SASSI, Salvatore

- 1986 *La vita di una banca attraverso i suoi bilanci. Il Banco di Roma dal 1880 al 1933*. Bologna: Il mulino.

SCHMALIX, Adolf Otto

- 1909 *Die elektrische Bahn Dermulo-Mendola. Illustrierter Streckenführer*. Trento: s.n.

SOCIETÀ

- 1919 «La Società Alberghi alla Mendola». *La Libertà*, 1 novembre.

SPRETER'SCHE

- 1914 «Der Spreter'sche Besitz in italienischen Händen». *Bozner Nachrichten*, 13 febbraio 1914.

VERWELSCHUNG

- 1914 «Die Verwelschung des Mendelpaßhotels». *Bozner Zeitung*, 24 febbraio.

VOCE

- 1905 *Voce Cattolica*, 28 agosto.

VOTAZIONE

- «La votazione della seconda serie di proposte ferroviarie». *Il Trentino*, 14 febbraio.

X

- 1920 «Alla Mendola». *Alto Adige. Quindicinale per gli interessi atesini*, 1 agosto.